

# MAISON HELER
## IL PESO DELLA LEGGEREZZA

*Di Tobia Donà*

A Metz, nel cuore della Lorena, ha finalmente aperto Maison Heler, l'hotel progettato da Philippe Starck per la Curio Collection by Hilton. Atteso per anni e a lungo avvolto da un'aura quasi mitica, il progetto si presenta come un'architettura-manifesto, un racconto costruito in verticale che unisce ironia, memoria e visione. Non è soltanto un edificio destinato all'ospitalità, ma un gesto concettuale che traduce in forma il linguaggio onirico di uno dei designer più influenti del nostro tempo. Fin dagli esordi









Starck ha lavorato come un narratore che utilizza l'architettura per raccontare storie. Dall'Hotel Royal Monceau a Parigi fino al Delano di Miami o al Sanderson di Londra, ogni suo progetto è una variazione sul tema del sogno e dell'imprevisto, un dispositivo per reinventare la quotidianità. In Maison Heler questa poetica raggiunge una sintesi radicale. Si tratta di un parallelepipedo di cemento di nove piani, massiccio e brutalista, che in cima sorregge una casa borghese del XIX secolo che sembra precipitata dal cielo. L'immagine, insieme paradossale e familiare, evoca un sogno a occhi aperti, come se la memoria collettiva della città si fosse materializzata sopra il suo skyline. L'idea ha un'origine letteraria, poiché nasce da un racconto ideato dallo stesso Starck, *La Vie Minutieuse de Manfred Heler.* Narra di un inventore orfano della Lorena che solleva la propria casa e il giardino sopra la città per









sfuggire alla noia del mondo. L'edificio traduce architettonicamente questa "estrusione verticale" del sogno, un movimento ascensionale che ribalta il concetto di radicamento. Il progetto si pone così come riflessione sul territorio lorenese, sospeso tra memoria industriale e rinascita culturale, in dialogo visivo con il vicino Centre Pompidou-Metz. La struttura appare come un esercizio di tensione tra opposti, dove il peso del cemento si contrappone alla leggerezza dell'immaginazione. La casa sospesa, con il suo tetto spiovente e le finestre di legno, si trasforma in un'apparizione metafisica, un frammento di città sradicato e ricollocato in aria, simbolo di una modernità che non rinnega la nostalgia. È un'architettura che gioca sulla meraviglia e sullo stupore, ma sempre con l'intento di restituire un senso di umanità, come nello stile più autentico di Starck. All'interno, camere e suite dallo stile di lusso









sobrio e contemporaneo. Materiali essenziali come il cotone bianco, il cemento, la pelle naturale e il marmo. L'esperienza sensoriale si completa nei due ristoranti: *La Cuisine de Rose*, al piano terra, e *La Maison de Manfred,* nella casa sospesa, dove la vista panoramica su Metz dialoga con la luce colorata filtrata dalle vetrate realizzate da Ara Starck, un'installazione che richiama la spiritualità delle cattedrali gotiche reinterpretata in chiave contemporanea. Starck trascende la sua funzione alberghiera e costruisce un dispositivo poetico e culturale. Ormai da decenni persegue un'idea di design come strumento democratico e antropologico e costruisce qui un'architettura che interroga il nostro modo di abitare e di sognare. In questa casa sospesa tra terra e cielo si riflette la sua filosofia più profonda: la convinzione che il design non debba limitarsi a decorare la realtà, ma offrirle un'anima.